



*Club della Beccaccia*

N° 58 - Marzo 2012

# LA BECCACCIA SALVATA

di Ambrogio Fossati

(commento di Silvio Spanò)

*L'intervento di cacciatori naturalisti salvano una beccaccia stremata dal freddo rifugiata in un giardino a pochi chilometri da Milano.*

Italia ed Europa nella morsa del freddo e della neve che, ovviamente, non ha risparmiato la nostra Brianza: l'amico Giovanni mette in pratica il suo amore per la natura spalando la neve sotto gli alberi del suo giardino per creare l'ambiente in cui la moltitudine di uccellini che lo frequentano possa trovare cibo e riparo. Ed ha costruito casette e mangiatoie di ogni tipo che rifornisce con ampia varietà di semi e di tutto ciò che può rappresentare per loro alimento e conforto.

Il mattino di martedì 7 febbraio Giovanni mi chiama al telefono e con voce tremante per l'emozione mi comunica che nel suo giardino c'è una beccaccia sfinita che non riesce a volare.

Incredulo mi precipito da lui, che mi accoglie con in mano una beccaccia che, come potete vedere dalla fotografia, non oppone alcuna difesa. Ad un accurato esame non evidenzia ferite di sorte: è solo magrissima e sfi-



nita; lasciarla in balia di questo freddo impietoso su di un terreno coperto di un impenetrabile strato di ghiaccio vorrebbe dire condannarla a morte certa.

Faccio allora ricorso a Gigi – provetto ornitologo specialista di insettivori – la cui abilità abbiamo in altre occasioni sperimentato nella cura di beccaccini feriti: ripongo la beccac-

cia in un'apposita scatola per il trasporto dei volatili e mi precipito da lui che – preavvertito – ha predisposto una delle sue voliere a terra, coperte e riparate, che riproducono l'ambiente boschivo, con lombrichi e camole della farina, tutte ghiottosità che la beccaccia divora avidamente tutti i giorni in attesa di essere liberata appena il clima lo permetterà. Ed ora che ha recuperato le sue forze, forse l'ambiente in cui è temporaneamente obbligata a vivere le sarà forse ostico, ma è quello che l'ha salvata!

E quando fra breve la renderemo ai cieli dell'imminente primavera, tutti noi amici cacciatori di Lissone, che non rinunceremmo per nulla al mondo alla nostra sincera e profonda passione per la caccia, brinderemo alla sua riconquistata libertà per celebrare la tutela del patrimonio migratorio che tocca a noi, prima d'ogni altro.

## *Il commento di Silvio Spanò*

*Con riferimento al virtuoso salvataggio di una beccaccia in provincia di Milano, confermo che in occasione della appena trascorsa ondata di gelo e neve, si è verificata l'ovvia concentrazione delle beccacce verso località meno esposte: alcune verso le coste*

*marine, sempre più agevolate (anche se quest'anno lungo l'Adriatico il freddo ha picchiato forte!), altre lungo corsi d'acqua e spallette meglio esposte al sole e sotto fitti cespugli che conservano qualche possibilità alimentare. Da notare infatti che la beccaccia*

*non patisce il freddo, ma la fame; vale a dire che non muore di freddo ... ma di fame, dopo aver dato fondo a tutte le sue riserve energetiche, prima lipidiche e poi proteiche, consumando i propri muscoli, donde la magrezza: da un peso medio intorno ai 310 grammi può scendere fino a 180 circa. Riesce a sopravvivere a questa "via crucis" di digiuno per circa una settimana ... dopo di che muore!.*

*Ecco alcune delle segnalazioni pervenutemi:*

● *A Genova città, due amici Enrico e Dada, il 6 febbraio, dal terrazzo hanno visto e fotografato nel giardino sottostante due beccacce che lombricavano insieme nel prato (fortunatamente il terreno era morbido ed hanno potuto tirar fuori alcuni grossi lombrichi): il giorno dopo ce n'era una sola (vedi fotografia).*

● *Dal 3 al 6 febbraio (cioè nei giorni fatidici) il figlio dell'amico Luigi – nell'andare a far correre i cani nel parco di una villa a Genova-Quarto – ha involato ogni sera una beccaccia che evidentemente si era acuartierata in zona.*

● *A Parma, Raffaele mi scrive di una beccaccia raccolta sfinita attorno al 9 febbraio, chiedendomi cosa fare: nonostante le cure e l'alimentazione è morta poco dopo.*

● *Analogamente, nello stesso periodo, lungo la passeggiata a mare di Genova Nervi è stata raccolta a terra una beccaccia che forse aveva urtato contro qualche struttura o filo sospeso: anche questa ha avuto vita breve!*

● *Lungo la riviera Ligure si sono riversate molte beccacce e i cacciatori-cinofili ne hanno approfittato per allenare i loro cani (ovviamente senza fucile, ma è parimenti proibito!) con l'errata convinzione di non dar loro fastidio alcuno; al contrario, costringere a spostamenti animali concentrati nelle poche zone con ancora cibo disponi-*

*bile significa causare loro un supplemento di consumo energetico, a volte fatale; infatti nel Finalese una beccaccia è stata trovata morente, alla soglia letale dei 180 grammi di peso (notizia fornita dagli amici Gattoni e Girelli).*

● *Nella media Val Polcevera (ancora nel genovesato) c'è chi ha visto involarsi tutte assieme ben sette beccacce e la notizia fa il paio con l'altra inviata dall'amico Enrico dalla Marche e che riferisco qui di seguito.*

● *Verso metà mese, circa 20 (!) beccacce sono state osservate in pastura serale nei pressi di un allevamento bovino, dove il manto nevoso aveva cominciato a lasciare scoperte chiazze di cotica erbosa, ovviamente particolarmente ricca di lombrichi. In quello stesso periodo e in zona adiacente, verso sera è stata conteggiata una trentina di beccacce sulla spiaggia marina, presso la foce di un corso d'acqua.*

● *E ancora, per lo stesso periodo, anche sulla riviera romagnola e nella pineta di Ravenna c'è stato un concentrato abnorme di beccacce; qualcuna è stata trovata morta, altre allo stremo, seppur rifocillate, non ce l'hanno fatta; molte si son salvate anche grazie al comportamento virtuoso di alcuni cacciatori che si sono impegnati a pulire il terreno dalla neve e a pasturare con secchiate di larve della farina, bigattini e lombrichi comprati nei negozi di pesca!*



*In questo quadro, emerge prepotentemente la fortuna che l'ondata di gelo si sia verificata a caccia chiusa, evitando così massacri (e vergogna), che non mancano di ripetersi in queste occasioni e sempre prima che le autorità si decidano a sospendere la caccia (qualora ancora aperta... cosa che si sarebbe verificata se – come spesso accade – il gran freddo fosse arrivato pochi giorni prima, cioè in gennaio!).*